



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OPUSCOLO DI INFORMAZIONE

n° 18

LUGLIO 2002

POSTE ITALIANE S.p.A.
Spedizione in a.p. Art.2 Comma 20/C
Legge 662 / 96 - D.C - D.C.I. TORINO - nr. 1 / 2002
Autorizzazione del Tribunale di Torino N° 5598
del 3 maggio 2002

IL SACRO CUORE DI GESU'

Prima del 1970 la devozione c'era e si vedeva. Era abbastanza facile documentarla attraverso le pratiche dei nove primi venerdì del mese, le statue, i quadri, le immagini sacre erano "l'attrezzo" di appoggio per coltivare il richiamo all'amore di Dio Misericordioso manifestato in Cristo.

Per dare qualità alla fede dei giorni feriali e festivi. Molte congregazioni religiose, una cinquantina in tutto il mondo cattolico, avevano preso l'ispirazione da questa devozione per lo stesso nome della congregazione religiosa. Gli stessi Pontefici in tre encicliche (Leone XIII nel 1899 "Annum Sacrum"; Pio XI nel 1928 "Miserantissimus Redemptor"; Pio XII nel 1956 "Haurietis aquas") avevano dato le ragioni teologiche e le direttive pastorali per la devozione al cuore di Cristo.

Poi il Concilio per il rinnovamento liturgico e biblico, di più la contestazione del '68 hanno posto una frenata a questa devozione. Ma le radici della devozione non sono inaridite. La linfa dell'amore del Signore è la stessa e continua a fluire nel grande albero della chiesa del nostro tempo.

E' il tempo dei faticosi progetti pastorali che stentano a decollare, con riunioni senza fine ("siamo

una Chiesa che ama discutere" andiamo dicendo), ma siamo anche la chiesa di sempre: con generosità quasi eroiche, con forte senso di speranza, con grande passione per la causa dell'uomo.

Il card. Anastasio Ballestrero in una predicazione di Esercizi Spirituali affermava: "Abbiamo bisogno di tenerci in sintonia con il Cuore di Cristo, con la persona viva di Gesù. La contemplazione di Lui, l'ascolto dei suoi palpiti, la vibrazione della sua voce, la soavità della sua presenza, la pace del suo spirito, e anche l'esultanza e la beatitudine della sua comunione con il Padre, non dovrebbero diventare familiari alla nostra esperienza spirituale? Proprio così diventeremo capaci di non soccombere a tutte le insufficienze e iniquità che ci circondano; saremo vittoriosi non con un successo clamoroso, ma per la capacità di illuminare, di intridere della presenza di Cristo la vita del mondo".

L'uomo e la donna di oggi possono essere provati e stanchi, ma anche grati per i doni ricevuti per le nuove possibilità che la vita di oggi offre per il bene (ed anche per il male). Non lasciamoci inquinare dall'amaressa, dal disgusto dalla stanchezza, dagli anni che passano. Ritroviamo l'equilibrio della preghiera e della contemplazione dell'amore di Cristo.

Don Sebastiano

LOURDES 2002

Finalmente siamo partiti. Come ogni anno, la settimana e i giorni precedenti la partenza per Lourdes sono momenti di particolare tensione per coloro che si fanno carico della organizzazione del pellegrinaggio.

Prendere nota di tutte le richieste e di tutte le esigenze, vere o presunte che siano, depennare coloro che, per svariati motivi, all'ultimo momento si ritirano, cercare di sostituirli con altri presentatisi ad iscrizioni abbondantemente chiuse.

Distribuire gli incarichi di servizio al personale cercando di soddisfare tutte le richieste e, a volte, anche le pretese di qualcuno; preoccuparsi di avere un giusto mix di personale nuovo con quello esperto, di giovani con meno giovani e così via.

Credeteci, è uno sforzo non indifferente che, alcune volte, rasenta lo stress.

E il lavoro di preparazione del materiale, l'approntamento delle divise da dare in uso gratuito a Damine e Barellieri pensate che non richieda impegno? Occupa un certo numero di generosi volontari per più di un mese ed è un lavoro che non appare.

Quindi, grande traffico, grande apprensione, grande movimento e poi, come per incanto, alla partenza tutto si acquieta, ogni ingranaggio gira per il verso giusto e il pellegrinaggio si avvia con il treno che fila veloce verso la agognata meta.

Quest'anno, evento quanto mai raro per la nostra Associazione, un Vescovo ha presieduto il pellegrinaggio e con la Sua illuminata e illuminante parola, la Sua profondità di pensiero e la Sua generosa disponibilità ha dato particolare lustro e significativo risalto alle funzioni.

Abbiamo iniziato il pellegrinaggio con una bella Messa di apertura, seguita da un lento snodarsi del gruppo in processione attraverso la Prairie, mentre recitavamo il Santo Rosario. Siamo giunti alla Grotta dove abbiamo avuto il primo "faccia a faccia" con la Madonna: che emozione poterle aprire il nostro cuore e dirle tutto quanto ci premeva e raccomandarle tutti coloro che ci avevano incaricato di un particolare ricordo. In quei momenti sembrava di vivere in un altro mondo!

Abbiamo lasciato alla Grotta un grande cero che ardesse là, davanti alla sua Effige, quale testimonianza della nostra devozione, quale desiderio di essere accolti da Lei come figli devoti.

Il secondo giorno, abbiamo iniziato con la Via Crucis, per proseguire poi con la funzione penitenziale, seguita dalle confessioni. Credo di poter dire che tutti abbiamo ritrovato la pace del cuore, che tutti

abbiamo sperimentato la profondità e la grandezza dell'amore del Padre per i suoi figli.

Abbiamo concluso la giornata partecipando con gli ammalati alla processione, adorazione e benedizione del Santissimo Sacramento: il nostro Vescovo ha portato Gesù benedicente in mezzo a noi, in mezzo a tutti i pellegrini.

Domenica, la grande Messa di Pentecoste nella Basilica S Pio X.

Ancora un grande onore per noi: mons. Livio Maritano ha presieduto la solenne liturgia davanti a migliaia di pellegrini di ogni nazione.

Il lunedì mattina il nostro pellegrinaggio ha toccato il culmine: Santa Messa alla Grotta, presieduta dal nostro Vescovo e concelebrata da tutti i Sacerdoti del nostro pellegrinaggio. E' stato un momento molto toccante per tutti: trovarsi lì tutti riuniti a vivere con fede e devozione il santo sacrificio di Cristo sotto il materno sguardo di Maria.

Al termine della cerimonia il nostro cuore ha palpitato di gioia nell'ascoltare l'Ave Maria, cantata magistralmente dalla damina Gabriella Beretta.

Il lunedì è stato anche giorno di festa all'Accueil: mons. Maritano, non solo ha visitato i malati soffermandosi con ciascuno e incoraggiandoli uno ad uno, ma si è fermato a pranzo con loro, condividendone il cibo con grande semplicità e umanità.

I giorni sono volati e così ci siamo ritrovati per l'ultima funzione, la Messa del ringraziamento. Abbiamo ringraziato il Signore per tutti i benefici e tutte le grazie ricevute nel nostro pellegrinaggio, abbiamo gioito con coloro che hanno festeggiato gli anniversari significativi di matrimonio o di professione religiosa.

Quest'anno le funzioni sono state rese più solenni dall'organo suonato con valentia e impegno da Gianandrea Beretta e dal piccolo coro guida che lo ha affiancato.

Una lunga corsa in treno ed eccoci ritornati a casa ad abbracciare i nostri cari.

Tanti saluti, tanti arrivederci ma, soprattutto, tanta gioia nel cuore per una meravigliosa esperienza che, anche quest'anno, circa 650 persone hanno avuto la fortuna di fare.

C. S.

P.S. Come detto all'inizio, il lavoro di programmazione, di preparazione e di raccolta delle adesioni al pellegrinaggio è stato notevole.

Alcuni soci, particolarmente generosi (alcuni di loro hanno lavorato senza poi poter partecipare al pellegrinaggio) si sono fatti carico di tutto ciò.

A tutti, ne siamo certi, Maria santissima ha rivolto un particolare sorriso di benevolenza e di compiacimento.

ARRIVANDO A LOURDES

Il treno ormai stava rallentando la sua marcia. Di lontano si vedevano già le prime case della cittadina pirenaica. Era una mattinata piena di sole.

Mi avvicinai al finestrino per guardare fuori e vidi la pensilina, "le quai", come dicono i francesi, insolitamente affollata di gente. Il mio stupore crebbe quando mi accorsi che tutta quella gente altri non erano che i miei amici, tutti i miei amici di un tempo, con i quali ero venuto a Lourdes, negli anni passati, ma che oggi non ci sono più, sono andati in Paradiso. Erano tutti lì, fermi che ci aspettavano, che guardavano con occhi sorridenti il treno della Santa Maria che sfilava lentamente.

Vidi il cav. Colla, da sempre il direttore del treno bianco, con suo fratello Mario, che mi salutavano ed in mano tenevano le bretelle di cuoio da barelliere. Vidi il dott. De Pedrini, il prof. Marengo, insieme con molti altri medici; vidi le damine, con le maniche rimboccate, pronte ad entrare in servizio agli ordini di sorella Maria Grazia Trabucco. C'era il signor Novarino, il tecnico della radio, poco distante vidi il cav. Fortina e il cav. Miletto con il suo passo saltellante e l'immane sorriso. Con la sua borsa in mano, ma un pochino più indietro, vidi anche monsù Fea, la cui modestia rasentava la santità. C'era anche il dott. Bussi, che guardava preoccupato il treno, ma poi sorrideva anche lui. C'era il dott. Ratti, pronto ad organizzare. Dietro agli altri, quasi nascosto, veniva l'autista francese, monsieur Escartin, che ogni anno accorreva in nostro aiuto. Vidi anche i barellieri della prima ora, pronti ad ogni servizio; e quelli che passavano l'ultima notte alla grotta per riempire damigiane di acqua benedetta; il loro nome io non ricordo più, ma non dimentico il sorriso.

E i cappellani, tanti cappellani: Don Lano, Don Pelli, Don Cignatta, dalla barba bianca, Don Ricaldone, e tanti, tanti altri, insieme con il cardinale Fossati, che sempre benediceva i nostri pellegrinaggi.

Ora però il treno prendeva a correre in senso inverso: il pellegrinaggio era ormai finito, e noi ripartendo per Torino, e tutti i nostri amici, sulla pensilina di Lourdes, ci salutavano con il fazzoletto bianco in mano, e dalle loro labbra usciva chiaro un saluto, ma con voce piena di lacrime:

"Ciao mama!", il saluto alla Madonna che Don Alciati ci aveva insegnato davanti alla Grotta nei primi anni dei nostri pellegrinaggi. Ciao Mama! Ciao Mama! Quando ci rivedremo?

In quel momento mi risvegliai, era stato soltanto un sogno, ma avevo ancora gli occhi pieni di lacrime. Il treno intanto correva verso Lourdes.

Luigi Ghiglia

RICORDI

Aprò un cassetto, mi ritrovo in mano una vecchia busta che contiene una fotografia.

E' l'ottobre del 1972, la fotografia è un po' ingiallita, tutti i partecipanti al Pellegrinaggio sono schierati per la foto davanti alla Basilica, bandiere garriscono al vento, molti volti sfocati mi osservano, sono tutti lì mi aspettavano da 30 anni. Sono lì anche io in mezzo a loro.

Ho 24 anni, il mio primo pellegrinaggio è datato 1967, mi sento una veterana, ma questo è un anno speciale, per la prima volta partecipa anche colui che due anni più tardi diventerà mio marito, io ancora non lo so; siamo in tanti amici, eccoli seduti a terra tutti sorridenti, guarda: zio Gianni, con i capelli neri chissà se fra tanti anni avrà ancora la pancia, ecco Gianandrea è quello che durante il viaggio fa doppio percorso nei vagoni per portare ai nottambuli "acqua rinfrescante", suo fratello: quante chiacchierate seduti sui sacchi dell'immondizia, Padre Giancarlo che ci aiuta ad interpretare giustamente il nostro percorso, le sue parole non ci fanno tanto pesare la Messa delle sei, spero continui ancora per tanti anni ad accompagnarci, Maranzana: la mia prima "capa" con Costa e Girivetto, Giò, Marina, Ornella, Eliana, Maria Grazia....

Torno bruscamente al presente: lei non c'è più da tanti anni, però eccola sorridente e dolce come sempre immutabile nel tempo e come lei tanti altri; i due don Carli: così li chiamavamo, due compagni di scuola e di scelta di vita offerta a Dio, un Carlo ci ha sposato uno ha battezzato nostro figlio, quanta umanità in quelle persone; don Ubicini: attraversava con la sua aria pensosa la spianata pareva sollevarsi da terra sicuramente pensava al cielo; Rusca, Burzio e tutta l'allegre brigata del minestrone, quanti mancano all'appello, per tutti un pensiero: siate pazienti torneremo a fare una fotografia tutti insieme e sono certa si sprecheranno gli abbracci..

Ripiego la fotografia, ordino l'ultimo, in ordine di tempo, cartellino di servizio. Maggio 2002, penso a tutte le persone che ho conosciuto in questi anni, i nuovi amici, gli stessi di sempre, quanti sono presenti ora e non c'erano allora, lo spirito che ci accomuna è sempre quello: per Maria e per suo Figlio servire coloro che accompagniamo, accompagnarli nel loro cammino di speranza, silenziosamente, in punta di piedi, sì da non disturbare troppo la loro preghiera che diventa nostra e di coloro che non sono più fra noi in un'unica vera "Comunione dei Santi".

Rosella Volontà Rossi

PELLEGRINAGGIO A BANNEUX

3 - 9 OTTOBRE 2002

ISCRIZIONI

Le iscrizioni si apriranno il 1° Luglio 2002 per tutto il mese e, dopo la chiusura estiva (dal 1° al 25 Agosto) dal 26 al 31 Agosto sino ad esaurimento dei posti disponibili.
Orario: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 9,30 alle 14,30

QUOTE

Quota di partecipazione:

EURO 345,00 - tutto compreso
supplemento camera singola € 45,00
supplemento cuccetta € 26,00
All'iscrizione è richiesto un acconto di € 130,00

Nella piccola Cappella delle Apparizioni, il luogo in cui la Vergine sostava è segnalato da un mosaico bianco evidenziato da un cronogramma che dice così: "HUC VenIens, VoLUIt MatrIs reCLUDere peCtUs", e si traduce in "Venendo giù, ha voluto aprire il suo cuore di Madre".

BANNEUX e il simbolo LO STEMMA

LO STEMMA di Banneux è rappresentato da ciò che la Vergine dei Poveri ci ha inviato con il suo messaggio. E' composto da uno scudo suddiviso in due parti: la parte superiore di colore azzurro, dove al centro brilla una stella a cinque punte e la parte inferiore di colore bianco con una corona di alberi scuri e la terra dalla quale sgorga una piccola sorgente. Il cielo, la stella, la sorgente.

"LO STEMMA, brilla nel cuore di chi lo ama ed è portato da decine, centinaia di migliaia di devoti come un simbolo di gioia, di speranza, di fede in una Madre comune apparsa per la salvezza dei popoli".

Effettivamente, il messaggio di Banneux si rivolge a tutte le Nazioni e lo Stemma è internazionale. Si è diffuso in Asia, Africa, America; esso sta a significare tutta la moltitudine di grazie portate nel mondo dalla Vergine dei Poveri.

Il cielo azzurro ci parla di ciò che è lassù, di questa felicità eterna per la quale noi siamo stati creati.

Su questo colore di pace appare la stella a cinque punte immagine dei cinque continenti che sono l'ambito planetario della misericordia mariana.

La stella nel cielo commemora anche l'apparizione che, otto volte, ci fu concessa la sera nel 1933 a Banneux Notre Dame.

E sotto la stella, una piccola sorgente zampilla dalla pozzanghera fangosa miracolosamente visitata, simbolo del Cristo le cui grazie si espandono per scendere sulle valli dove gli uomini soffrono.

- Voglio che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure senza ira e senza contese. -
(1 Tm 2,8)

A TE MARIA

Maria, Vergine dei Poveri
noi ti ringraziamo
perchè tu ci ha chiamati
al tuo servizio.

Noi ti ringraziamo per il messaggio
che ti ci hai portato.

Tu vieni a sollevare la sofferenza
e tu ci hai invitato a servire tutti quelli
che sono piccoli e poveri.

Tu sei quella a cui noi ci appelliamo senza
tregua, a testimoniare il tuo amore materno
ed a portare fede, speranza e amore,
là dove il Signore ci dona la Vita.

Aiutaci a restare fedeli
ed accompagnaci
sul cammino verso la Sorgente,
verso Gesù, tuo divino Figlio.

AMEN

Sei mai venuto a Banneux?

**Lassù c'è una atmosfera
particolare; perché non vieni a
provare questa bellissima
esperienza?**

La Vergine dei Poveri ti aspetta!

MARIA GRAZIA TRABUCCO

Il suo nome ricordava le prime parole della preghiera più amata dai cristiani: "Ave MARIA GRATIA ...", e come una preghiera la sua vita si è svolta, lunga negli anni e feconda di esperienze e di dolci insegnamenti. Fu esemplare nella sua famiglia, moglie del Dott Trabucco, Direttore Sanitario della MALF, madre di tre figli a cui trasmise il suo cuore di mamma premurosa ed infine nonna affettuosa di molti nipotini.

A Lourdes era come di casa, dapprima come damina dell'UNITALSI, poi con il gruppo Pellegrinaggi FIAT, ed infine con la SANTA MARIA. E non si tirava mai indietro, accettava, con il suo immancabile sorriso, gli incarichi più gravosi e di responsabilità. Collaborò con molta esperienza alle conferenze di San Vincenzo, fece parte dell'Ufficio Pio dell'Istituto San Paolo di Torino, fu valida animatrice del Gruppo Extra Comunitari della Parrocchia di San Luca.

E non si finirebbe più di elencare le infinite altre sue attività a favore del prossimo.

A tarda età fu afflitta da sempre più molesta sordità, ma lei sorrideva, e con la sua voce dolce ed armoniosa pregava il suo momentaneo interlocutore di alzare un pochino il tono della voce, e sorrideva, sorrideva sempre, mai dalla sua bocca uscì una parola di rabbia o di acerbo rimprovero.

Ora che certamente sarà in paradiso a contemplare la Santa Vergine noi tutti la ricorderemo recitando la corona del rosario: "Ave MARIA GRATIA plena, Dominus tecum...".

Luigi Ghiglia

LOURDES 2002

Grazie!

Per una persona che vive di emozioni e di sentimenti è stata una fonte inesauribile a cui attingere, una scorta per un anno intero, lo stimolo per sentirsi viva. Ho sentito la fede delle persone, il loro dolore la loro speranza tutto in un attimo, in uno sguardo rivolto a me che non conoscevano e non avrebbero mai più rivisto.

Mi sono sentita privilegiata di tutto questo, di ciò che hanno saputo donarmi in quel breve attimo in cui

ci siamo incontrati. Ho ricevuto più di tutti loro che da amici che vedo ogni giorno.

Voglio ringraziarli perché mi hanno insegnato l'umiltà, l'ascolto, la comprensione e hanno rivelato una forza che non credevo di possedere, hanno permesso ad una parte di me di esprimere di emergere.

La forza di un sorriso può abbattere ogni barriera e aiuta le persone ad esprimere i propri sentimenti e a dimenticare le tristezze per darsi agli altri liberamente!

Domenica

TUTTO

Ho sentito un prete, che viveva il Vangelo, predicare il Vangelo,

i piccoli, i poveri sono rimasti entusiasti, i grandi, i ricchi sono rimasti scandalizzati.

Ed ho pensato che, non bisognerebbe predicare a lungo il Vangelo perchè molti di quelli che frequentano le Chiese se ne allontanassero e quelli che non ci vanno le riempissero.

Ho pensato che è cattivo segno per un cristiano l'essere stimato dalla "gente per bene".

Bisognerebbe, credo, che ci segnassero col dito, dandoci del pazzo e del rivoluzionario,

Bisognerebbe, credo, che ci dessero fastidio, che firmassero petizioni contro di noi..., che cercassero di farci perire.

Questa sera, o Signore, ho paura.

Ho paura perchè il tuo vangelo è tremendo,

E' facile sentirlo annunciare,

è ancora relativamente facile non esserne scandalizzato,

ma è ben difficile viverlo.

Ho paura di sbagliarmi, o Signore,

ho paura di essere soddisfatto della mia piccola vita discreta;

ho paura delle mie buone abitudini, le prendo per virtù;

ho paura dei miei piccoli sforzi, mi danno l'impressione di progredire;

ho paura delle mie attività, mi fanno credere di darmi;

ho paura delle mie sagge organizzazioni, le ritengo successi;

ho paura del mio influsso, immagino che trasformi le esistenze;

ho paura di quello che do, mi nasconde quello che non dono;

ho paura, Signore, perchè v'è gente più povera di me, meno istruita di me,

meno evoluta, peggio alloggiata, meno riscaldata,
meno pagata, meno nutrita, meno accarezzata, meno
amata.

Ho paura, Signore, perchè non faccio abbastanza per
loro,

non faccio TUTTO per loro.

Bisognerebbe che io dessi tutto,

bisognerebbe che io dessi tutto, fino a cancellare
ogni sofferenza, ogni miseria, ogni peccato nel
Mondo.

Allora, o Signore, bisognerebbe che io dessi tutto,
tutto il tempo,

bisognerebbe che io dessi la vita.

Eppure non è vero, Signore,

non è vero per tutti, io esagero, bisogna essere
ragionevoli.

Figliolo, non v'è che un comandamento,
per tutti:

**"Amerai con TUTTO il cuore, con TUTTA
l'anima, con TUTTE le forze".**

Michel Quoist

LE QUATTRO CANDELE



Le quattro candele, bruciando, si consumavano
lentamente.....

Le quattro candele, bruciando, si consumavano
sempre più lentamente.....

Il luogo era talmente silenzioso, che si poteva
ascoltare la loro conversazione...

La prima diceva:

"IO SONO LA PACE

Ma gli uomini non riescono a mantenermi: penso
proprio che non mi resti altro da fare che
spegnermi!"

Così fu, e a poco a poco, la candela si lasciò spegnere
completamente.

La seconda disse:

"IO SONO LA FEDE

Purtroppo non servo a nulla.

Gli uomini non ne vogliono sapere di me, e per questo
motivo non ha senso che io resti accesa."

Appena ebbe terminato di parlare, una leggera
brezza soffiò su di lei e la spense.

Triste, triste, la terza candela a sua volta disse:

"IO SONO L'AMORE

Non ho la forza per continuare a rimanere accesa.

Gli uomini non mi considerano e non comprendono la
mia importanza.

Essi odiano persino coloro che più li amano, i loro
familiari."

E senza attendere oltre, la candela si lasciò
spegnere.

Inaspettatamente...

Un bimbo in quel momento entrò nella stanza e vide
le tre candele spente.

Impaurito per la semioscurità, disse:

**"MA COSA FATE! VOI DOVETE RIMANERE
ACCESE, IO HO PAURA DEL BUIO!"**

E così dicendo scoppiò in lacrime.

Allora la quarta candela impietositasi disse:

"NON TEMERE, NON PIANGERE:

**FINCHE' IO SARO' ACCESA, POTREMO SEMPRE
RIACCENDERE LE ALTRE TRE CANDELE:**

IO SONO LA SPERANZA"

Con gli occhi lucidi e gonfi di lacrime, il bimbo prese
la candela della speranza e riaccese tutte le altre.

**CHE NON SI SPENGA MAI LA SPERANZA
DENTRO IL NOSTRO CUORE...**

...e che ciascuno di noi possa essere lo strumento
come quel bimbo, capace in ogni momento di
**riaccendere con la sua Speranza,
la Fede, la Pace e l'Amore!!**

AMICI IN CAMMINO N. 18 del 03.07.2002

Direttore Responsabile: Carlo Albertazzi

Autorizzazione del Tribunale di Torino

n° 5598 del 03-05-2002.

Redazione

Corso Regina Margherita n°55 - 10124 Torino

Telefono e Fax 011882071-011837086

e.mail:assoc.santamaria@libero.it

STAMPATO IN PROPRIO